

1 Il nuovo esame di Stato al termine del primo ciclo

Franca Da Re

1.1 Il D.lgs 62/2017 e il DM 741/2017

Il Decreto legislativo n. 62 del 13 aprile 2017 pone rimedio a un vuoto normativo che si protraeva dal 1999. In effetti, i commi 1 e 2 dell'art. 185 del D.lgs 297/94, che disciplinavano la struttura dell'esame di Stato alla fine della scuola secondaria di primo grado, erano stati abrogati dal DPR 275/99, senza essere sostituiti da altra disposizione. Pertanto da allora nessuna norma primaria in vigore disciplinava la struttura dell'esame di licenza. Tuttavia, nella prassi, erano state mantenute le prove scritte (italiano, matematica, lingue straniere) e il colloquio orale e si era aggiunta la prova nazionale dell'INVALSI. Da molto tempo era opinione diffusa che l'esame dovesse essere semplificato e ridotto, e molto controversa era anche la collocazione della prova nazionale tra le prove d'esame. Il nuovo decreto stabilisce che vi siano tre prove scritte – lingua italiana, matematica, un'unica prova per le due lingue straniere – e il colloquio, valutati con voti in decimi. Il colloquio ha natura del tutto trasversale ed è finalizzato a indagare le capacità di argomentare, risolvere problemi, agire il pensiero critico e riflessivo, il livello di padronanza delle competenze di cittadinanza e nelle lingue straniere. La votazione finale non è più la media aritmetica degli esiti delle prove e del giudizio d'ammissione, altro tema assai controverso, ma la media tra il voto di ammissione e la media dei voti di tutte le prove. Tale modalità di calcolo del voto finale, oltre a essere maggiormente ponderata, risulta in genere più vantaggiosa per i candidati. L'esame è superato con un voto di almeno sei decimi. La commissione d'esame, altra novità, è presieduta dal Dirigente scolastico o da un docente collaboratore, in caso di impedimento o di situazione di reggenza. La prova nazionale dell'INVALSI è collocata, come per le altre classi interessate, nel mese di aprile e non fa più parte dell'esame di Stato.

L'ammissione all'esame di Stato è disposta, in via generale, anche nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline e avviene in presenza dei seguenti requisiti:

1. aver frequentato almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato, fatte salve le eventuali motivate deroghe deliberate dal Collegio dei docenti;
2. non essere incorsi nella sanzione disciplinare della non ammissione all'esame di Stato prevista dall'articolo 4, commi 6 e 9-bis. del DPR n. 249/1998 (Statuto delle studentesse e degli studenti);
3. aver partecipato, entro il mese di aprile, alle prove nazionali di italiano, matematica e inglese predisposte dall'INVALSI.

Il Consiglio di classe, tuttavia, con adeguata motivazione e delibera a maggioranza, può non ammettere all'esame di Stato un alunno in caso di mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline, tenuto conto dei criteri formulati dal Collegio dei docenti, pur in presenza dei tre requisiti sopra citati.

In sede di scrutinio finale il Consiglio di classe attribuisce, ai soli alunni ammessi all'esame di Stato, sulla base del percorso scolastico triennale di ciascuno e in conformità con i criteri e le modalità definiti dal Collegio dei docenti e inseriti nel PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa), un voto di ammissione espresso in decimi, senza utilizzare frazioni decimali.

Il Consiglio di classe, nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline, può attribuire all'alunno un voto di ammissione anche inferiore a sei decimi.

È bene precisare che il voto di ammissione non è una media dei voti di profitto. Esso deve rappresentare l'apprezzamento della qualità degli apprendimenti che l'alunno ha maturato nell'ultimo anno e nell'intero triennio. È un'espressione alta di valutazione e quindi di responsabilità del Consiglio di classe e pertanto in nessun modo può essere lasciata a meccanismi aritmetici automatici.

Per le alunne e gli alunni frequentanti le scuole italiane all'estero l'ammissione all'esame di Stato non prevede la partecipazione alle prove INVALSI.

Le sedi di esame sono presso ogni scuola statale o paritaria che abbia corsi di scuola secondaria di primo grado. La commissione è costituita da tutti gli insegnanti delle classi terze e si articola in tante sottocommissioni quante sono le classi terze, composte dai docenti dei singoli Consigli di classe. Non ne fanno parte i docenti che svolgono attività di potenziamento, opzionali o di arricchimento dell'offerta formativa.

Alunni disabili e con DSA

Per quanto riguarda l'esame al termine del primo ciclo, viene stabilito in via definitiva che gli alunni disabili certificati potranno sostenere prove equipollenti o differenziate e avvalersi delle misure compensative e dispensative utilizzate durante l'anno scolastico. Le prove differenziate sulla base del PEI varranno per l'ottenimento del diploma di licenza.

Solo gli alunni disabili che non si presenteranno all'esame otterranno un attestato di credito formativo che varrà comunque per l'iscrizione al successivo grado di istruzione o alla formazione professionale. Tali alunni non potranno essere reinscritti alla classe terza della scuola secondaria di primo grado.

Gli alunni con DSA potranno essere dispensati, se previsto dal PDP, dallo svolgimento della prova scritta di lingue straniere, sostituita da modalità di accertamento orali messe a punto dalla sottocommissione e ciò avrà valore ai fini del superamento dell'esame. Gli alunni con DSA in condizione di particolare gravità, anche in presenza di comorbidità certificate, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del Consiglio di classe, potranno essere completamente esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e per loro verrà predisposto un percorso didattico differenziato. Al momento dell'esame finale, essi saranno esonerati sia dalla prova scritta sia da quella orale di lingue straniere e sosterranno prove differenziate predisposte in coerenza col PDP. Il tutto, senza perdere il diritto al diploma di licenza. Anche per questi alunni, durante l'esame, sono garantite le misure compensative e dispensative necessarie.

L'ultima versione del decreto ricomponne dunque le polemiche suscitate dalle prime stesure, che prevedevano la possibilità di ottenimento del diploma solo in presenza di prove equipolenti e senza possibilità di misure dispensative. Si è scelto di garantire a tutti gli alunni la possibilità di conseguire il diploma di licenza, dato il carattere obbligatorio del primo ciclo, anche in considerazione del fatto che, comunque, esso non è più titolo terminale.

Alunni privatisti o che frequentano scuole non paritarie autorizzate. Alunni di scuola parentale

Gli alunni privatisti che vogliono sostenere l'esame di Stato al termine del primo ciclo, devono fare richiesta alla scuola statale o paritaria prescelta entro il 20 marzo, per potere sostenere, nella stessa scuola, le prove INVALSI nel mese di aprile.

Gli alunni con disabilità o disturbi specifici di apprendimento candidati privatisti che vogliano avvalersi delle misure dispensative o degli strumenti compensativi previsti dalla normativa, devono fornire, unitamente alla domanda, anche copia delle certificazioni rilasciate ai sensi della Legge 104/1992 (disabili) o della Legge 170/2010 (con DSA) e il Piano Educativo Individualizzato o il Piano Didattico Personalizzato, qualora predisposti.

1.2 Le prove d'esame e il colloquio. Strutture e valutazione

Predisposizione delle prove

L'art. 5 del DM 741 del 3 ottobre 2017 tratta le questioni organizzative di svolgimento dell'esame e della predisposizione delle prove che devono essere affrontate dalla commissione in riunione preliminare.

1. L'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione si svolge nel periodo compreso tra il termine delle lezioni e il 30 giugno dell'anno scolastico di riferimento.
2. Il dirigente scolastico o il coordinatore delle attività educative e didattiche definisce e comunica al collegio dei docenti il calendario delle operazioni d'esame e in particolare le date di svolgimento di:
 - a) riunione preliminare della commissione;
 - b) prove scritte, da svolgersi in tre diversi giorni, anche non consecutivi;
 - c) colloquio;
 - d) eventuali prove suppletive.
3. La commissione, dopo aver esaminato la documentazione presentata, assegna gli eventuali candidati privatisti alle singole sottocommissioni.
4. Durante la riunione preliminare sono definiti gli aspetti organizzativi delle attività delle sottocommissioni, determinando, in particolare, la durata oraria di ciascuna delle prove scritte, che non deve superare le quattro ore, l'ordine di successione delle prove scritte e delle classi per i colloqui.
5. Nella predisposizione del calendario delle operazioni d'esame, la commissione tiene in debito conto le intese dello Stato con confessioni religiose che considerano il sabato come giorno di riposo.
6. La commissione, nell'ambito della riunione preliminare, predispone le prove d'esame, di cui al successivo articolo 6, coerenti con i traguardi di sviluppo delle competenze previsti dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, e definisce i criteri comuni per la correzione e la valutazione delle prove stesse.

7. La commissione individua gli eventuali strumenti che le alunne e gli alunni possono utilizzare nello svolgimento delle prove scritte, dandone preventiva comunicazione ai candidati.
8. La commissione definisce le modalità organizzative per lo svolgimento delle prove d'esame per le alunne e gli alunni con disabilità certificata, ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o con disturbo specifico di apprendimento certificato ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, di cui al successivo articolo 14.

Come detto in precedenza, il D.lgs 62/2017 stabilisce che l'esame di Stato sia costituito di tre prove scritte (italiano, matematica, un'unica prova per le due lingue straniere) e di un colloquio. Le prove sono messe a punto dalla commissione. La norma non menziona possibilità di prove diverse per le sottocommissioni. Le prove messe a punto possono essere strutturate in modo tale da prevedere livelli di difficoltà graduate, per dare facoltà agli alunni più fragili di fermarsi ai livelli di elaborazione corrispondenti alle proprie possibilità. Possono inoltre contenere strumenti compensativi come tabelle, mappe, testi facilitati per gli alunni disabili o con DSA che dovessero averne necessità, in coerenza con i loro profili didattici.

Precisiamo che le prove d'esame non possono in nessun modo essere intese come "prove autentiche". Esse potranno essere costituite in modo più o meno complesso, con riferimenti reali, contestualizzate nell'esperienza, ma non avranno le caratteristiche e la significatività di un lavoro di ricerca, di costruzione sociale e attiva della conoscenza che hanno i compiti autentici.

Anche la loro valutazione, trattandosi di singole prove, assume caratteristiche più vicine alla misurazione che alla valutazione in senso proprio. Definire criteri simili a una rubrica aiuterà la commissione a interpretare i risultati e ad attribuire agli elaborati un valore che tenga conto anche delle peculiarità di ciascun allievo. Tuttavia, le parti della valutazione finale dell'esame che più consentono di rendere conto del livello globale di maturazione dell'allievo e della complessità del suo apprendimento sono il colloquio e il voto di ammissione, che peraltro, nel nuovo esame, ha un peso molto considerevole.

Certamente, predisporre prove non banali, che mettano l'allievo in condizione di ragionare, congetturare, fare ipotesi, consentirà di fare emergere caratteristiche di pregio dell'apprendimento. Naturalmente, le prove dovranno rispettare il lavoro che si è condotto nel triennio. Se durante il percorso scolastico si è seguita una metodologia molto tradizionale, con esercizi e compiti di tipo compilativo, dare all'esame prove complesse che richiedano flessibilità metterebbe in difficoltà gli allievi. Alcune delle tracce che suggeriamo di seguito presuppongono che durante il triennio si siano svolti lavori con esse coerenti. Servono quindi anche come stimolo per ripensare la didattica degli anni futuri.

1.3 La prova di italiano

Il DM 741/2017 descrive in dettaglio la struttura delle prove. All'art. 7 viene trattata la prova scritta di italiano:

1. La prova scritta di italiano o della lingua nella quale si svolge l'insegnamento accerta la padronanza della lingua, la capacità di espressione personale, il corretto ed appropriato uso della lingua e la coerente e organica esposizione del pensiero da parte delle alunne e degli alunni.
2. La commissione predispone almeno tre terne di tracce, formulate in coerenza con il profilo dello studente e i traguardi di sviluppo delle competenze delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, con particolare riferimento alle seguenti tipologie:
 - a) testo narrativo o descrittivo coerente con la situazione, l'argomento, lo scopo e il destinatario indicati nella traccia;
 - b) testo argomentativo, che consenta l'esposizione di riflessioni personali, per il quale devono essere fornite indicazioni di svolgimento;
 - c) comprensione e sintesi di un testo letterario, divulgativo, scientifico anche attraverso richieste di riformulazione.
3. La prova può essere strutturata in più parti riferibili alle diverse tipologie di cui al comma 2.
4. Nel giorno di effettuazione della prova la commissione sorteggia la terna di tracce che viene proposta ai candidati. Ciascun candidato svolge la prova scegliendo una delle tre tracce sorteggiate.

La maggiore novità, che non manca di stimolare dibattiti nei siti specializzati e nei social, riguarda la terza tipologia. Si punta a indagare la capacità di sintesi di un testo e la sua comprensione. Quest'ultima, tuttavia, non pare doversi esaurire in domande chiuse o aperte, sul tipo di quelle delle prove nazionali, quanto piuttosto esprimersi attraverso rielaborazioni del testo originario che può essere di diversa tipologia: narrativo, scientifico, di divulgazione. Sulle tipologie testuali, così come esemplificate nel decreto ministeriale, qualche commentatore ha espresso riserve: ad esempio, un testo divulgativo poteva essere definito, in maniera più appropriata, di divulgazione scientifica? E perché trascurare altre tipologie come l'articolo di giornale? Sul termine "divulgativo" possiamo concordare. Un testo divulgativo è essenzialmente di tipo espositivo/informativo, sia esso di argomento scientifico, storico, tecnologico ecc. Nella tipologia "narrativo", invece, crediamo si possa ricomprendere un'ampia varietà di generi: da quelli più strettamente rispondenti al romanzo/racconto come i gialli, i fantasy, il romanzo sentimentale, a quelli epistolari, biografici, cronachistici, dove possiamo annoverare anche gli articoli giornalistici.

È indubbio che la capacità di sintesi sia assai importante perché travalica i meri confini linguistici per supportare le competenze di accesso all'informazione, la sua comunicazione e diffusione, nonché le abilità di studio e ricerca. Si tratta di un'abilità che va educata sin dai primi anni di scuola, insegnando l'utilizzo di ausili come scalette, diagrammi, mappe, riassunti per punti principali ecc.

Nella nota MIUR n. 1865 del 10 ottobre 2017 si dice che le tipologie proposte possono essere utilizzate anche in maniera combinata tra loro all'interno della stessa traccia. Così, per esempio, la tipologia c) potrebbe richiedere la sintesi di un testo espositivo/informativo inerente un argomento di interesse sociale (il razzismo, la migrazione, l'uso sostenibile delle risorse ecc.) e, successivamente, la rielaborazione in forma di articolo di giornale o di argomentazione delle proprie opinioni in ordine al tema trattato, secondo le indicazioni di svolgimento.

Particolare attenzione va posta alla formulazione delle tracce per tutte le prove proposte. Le tracce devono servire effettivamente all'alunno per costruire il testo, circoscriverne la tipologia, imbastirne la struttura. Devono fornire un canovaccio che costituirà anche la base per individuare i criteri di correzione. Ad esempio, riguardo al testo narrativo/descrittivo, la traccia dovrà indicare l'argomento, la situazione, lo scopo, il destinatario del testo. Non si tratta di un "tema" aperto, ma di un testo finalizzato. In base alle indicazioni di riferimento, l'alunno dovrà costruire la trama e adeguare il registro comunicativo.

Per quanto riguarda il testo argomentativo, andranno indicati, oltre alla situazione, all'argomento e allo scopo, anche gli elementi strutturali propri di tale tipo di testo: introduzione del tema, elementi informativi generali, eventuali tesi diverse implicate nel tema a favore o contro, conclusioni con valutazioni personali.

La commissione fissa la durata delle prove, entro il limite massimo delle quattro ore e i materiali di supporto ammessi. Si terrà conto anche dei tempi aggiuntivi per gli alunni disabili o con DSA che dovessero averne necessità, secondo il loro PEI/PDP.

1.4 La prova di matematica

All'art. 8 viene descritta la prova scritta relativa alle competenze logico-matematiche:

1. La prova scritta relativa alle competenze logico-matematiche accerta la capacità di rielaborazione e di organizzazione delle conoscenze, delle abilità e delle competenze acquisite dalle alunne e dagli alunni nelle seguenti aree: numeri; spazio e figure; relazioni e funzioni; dati e previsioni.
2. La commissione predispone almeno tre tracce, ciascuna riferita alle due seguenti tipologie:
 - a) problemi articolati su una o più richieste;
 - b) quesiti a risposta aperta.
3. Nella predisposizione delle tracce la commissione può fare riferimento anche ai metodi di analisi, organizzazione e rappresentazione dei dati, caratteristici del pensiero computazionale.
4. Qualora vengano proposti più problemi o quesiti, le relative soluzioni non devono essere dipendenti l'una dall'altra, per evitare che la loro progressione pregiudichi l'esecuzione della prova stessa.
5. Nel giorno di effettuazione della prova la commissione sorteggia la traccia che viene proposta ai candidati.

La lettura dell'art. 8 lascerebbe intendere che le tracce possono essere composte da un problema e da alcuni quesiti, in numero variabile rispetto alla complessità; da due o più problemi e alcuni quesiti. Ovviamente, in ragione del numero e della complessità dei problemi proposti, andranno adeguati quantità e complessità dei quesiti, tenendo conto del tempo massimo di quattro ore per lo svolgimento.

Dato che la norma distingue tra problema e quesito, si ritiene di individuare come problema una situazione, possibilmente con riferimenti reali, che preveda un procedimento risolutivo a passi successivi. Per quesito si può intendere, invece, una domanda che presupponga una soluzione più diretta in termini di calcolo, definizioni, argomentazioni logiche ecc. Sia i problemi sia i quesiti, però, potranno riguardare temi inerenti fenomeni sociali, scientifici, tecnologici o riguardanti questioni appartenenti a qualsiasi disciplina. L'accortezza da seguire sempre è che siano tutti indipendenti tra di loro.

Riteniamo un valore aggiunto che le tracce facciano riferimento a situazioni reali e contestualizzabili nell'esperienza. La prova d'esame, come detto, non è e non può essere un compito autentico; resta una prova sommativa. Tuttavia, il fatto che il linguaggio matematico venga utilizzato per comprendere e interpretare situazioni reali contribuirà a dotarlo di senso e significato. Ciò sarà tanto più vero, quanto più nel corso del triennio si siano affrontati veri e propri compiti autentici con il contributo della matematica.

La commissione fissa il tempo di svolgimento della prova entro il massimo di quattro ore, le eventuali parti obbligatorie e facoltative (ad esempio un eventuale numero minimo di quesiti da svolgere) e i materiali di supporto ammessi. Si terrà conto anche dei tempi aggiuntivi per gli alunni disabili o con DSA che dovessero averne necessità, secondo il loro PEI/PDP.

1.5 La prova di lingue straniere

L'art. 9 tratta la prova scritta relativa alle competenze nelle lingue straniere:

1. La prova scritta relativa alle lingue straniere accerta le competenze di comprensione e produzione scritta riconducibili ai livelli del Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa, di cui alle Indicazioni nazionali per il curricolo e, in particolare, al Livello A2 per l'inglese e al Livello A1 per la seconda lingua comunitaria.
2. La prova scritta è articolata in due sezioni distinte, rispettivamente, per l'inglese e per la seconda lingua comunitaria.
3. La commissione predispone almeno tre tracce in coerenza con il profilo dello studente e i traguardi di sviluppo delle competenze delle Indicazioni nazionali per il curricolo, con riferimento alle tipologie in elenco ponderate sui due livelli di riferimento:
 - a) questionario di comprensione di un testo a risposta chiusa e aperta;
 - b) completamento di un testo in cui siano state omesse parole singole o gruppi di parole, oppure riordino e riscrittura o trasformazione di un testo;
 - c) elaborazione di un dialogo su traccia articolata che indichi chiaramente situazione, personaggi e sviluppo degli argomenti;
 - d) lettera o email personale su traccia riguardante argomenti di carattere familiare o di vita quotidiana;
 - e) sintesi di un testo che evidenzii gli elementi e le informazioni principali.
4. Per le alunne e gli alunni che utilizzano le due ore settimanali di insegnamento della seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua inglese o per potenziare l'insegnamento dell'italiano per gli alunni stranieri, la prova scritta fa riferimento ad una sola lingua straniera.
5. Nel giorno di effettuazione della prova la commissione sorteggia la traccia che viene proposta ai candidati.

La prova è unica, distinta nelle due sezioni relative alle due lingue di studio. Gli alunni che seguono corsi di inglese potenziato o gli alunni stranieri che utilizzano le due ore della seconda lingua per consolidare le competenze di italiano, effettuano la sola prova di inglese. Gli alunni con DSA esonerati dalla prova scritta effettuano una prova sostitutiva orale, mentre coloro che sono totalmente esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere non effettuano tale prova e la commissione predispone prove differenziate coerenti con il percorso personalizzato previsto dal PDP (art. 11, comma 13 del D.lgs 62/2017). Ciò significa che l'alunno esonerato totalmente dall'insegnamento delle due lingue effettuerà la terza prova d'esame sulle attività sostitutive contemplate dal PDP, che avranno valore equivalente ai fini dell'ottenimento del diploma.

La struttura e la difficoltà delle prove deve essere coerente con il Quadro di riferimento europeo delle lingue, A2 per la lingua inglese, A1 per la seconda lingua.

La prova però potrebbe essere costruita in continuità, ipotizzando una situazione in cui lo studente si trova. Ad esempio, si può ipotizzare che lo studente si trovi in viaggio di studio a Londra e debba sostenere il colloquio con il Dirigente della scuola che lo ospiterà presentandosi e dando informazioni su di sé, sul proprio percorso di studio, sulle aspettative, aspirazioni e motivazioni (livello A2). Incontrando un compagno di studi proveniente dalla Germania (Francia o Spagna), gli fornirà nella sua lingua gli elementi essenziali per la propria presentazione, provenienza, luogo dove viene ospitato (livello A1).

Il voto per la prova è unico. Si suggerisce di costruire una rubrica che tenga conto di

entrambe le prove, da cui fare eventualmente scaturire una griglia di correzione unica con gli indicatori che diano luogo alla possibilità di pervenire al voto in decimi.

La commissione fissa il tempo di svolgimento della prova entro un massimo di quattro ore, le eventuali parti obbligatorie e facoltative (ad esempio un eventuale numero minimo di quesiti da svolgere) e i materiali di supporto ammessi.

Trattandosi di una prova costituita da due lingue, si potrà fissare un tempo per lo svolgimento della prova di inglese, una congrua pausa, quindi il tempo della prova di seconda lingua, tenendo presenti eventuali tempi aggiuntivi per gli alunni disabili o con DSA che ne abbiano necessità, secondo il loro PEI/PDP.

1.6 Il colloquio

L'art. 10 disciplina lo svolgimento del colloquio.

1. Il colloquio è finalizzato a valutare il livello di acquisizione delle conoscenze, abilità e competenze descritte nel profilo finale dello studente previsto dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.
2. Il colloquio viene condotto collegialmente dalla sottocommissione, ponendo particolare attenzione alle capacità di argomentazione, di risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo, di collegamento organico e significativo tra le varie discipline di studio.
3. Il colloquio tiene conto anche dei livelli di padronanza delle competenze connesse all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione.
4. Per i percorsi ad indirizzo musicale è previsto anche lo svolgimento di una prova pratica di strumento.

Il colloquio ha natura interdisciplinare e il riferimento primo è costituito non tanto dalle singole discipline, quanto dalle competenze, articolate in abilità e conoscenze, descritte nel profilo finale.

La conduzione del colloquio non dovrebbe dare luogo a frammentazioni centrate sulle singole discipline. Sarebbe interessante impegnare durante l'anno gli alunni su progetti complessi e articolati che potrebbero costituire la base su cui l'alunno conduce una trattazione, motiva le scelte, collega concetti, argomenta.

Anche se ciò non fosse, la commissione dovrebbe avere l'accortezza di condurre il colloquio come fosse una conversazione che spazia su vari temi senza soluzione di continuità. Per gli alunni con qualche difficoltà, che potrebbero trovarsi spiazzati in una conversazione troppo ampia, è possibile partire da argomenti di loro interesse ed esperienza, su cui sono sicuri, per potervi ancorare altri temi attinenti che possano consentire loro di esprimere al meglio le proprie risorse. Si veda a questo proposito, come esempio e monito, la narrazione del compianto Gianfranco Zavalloni sul colloquio dell'alunno "peggiore" della scuola¹.

¹ <https://zavallonigianfranco.wordpress.com>.

1.7 Correzione delle prove e formulazione del voto finale

La sottocommissione corregge e valuta le prove tenendo conto dei criteri formulati dalla commissione nella riunione preliminare. A ciascuna prova scritta e al colloquio viene attribuito un voto in decimi senza utilizzare frazioni decimali. Alla prova di lingua straniera, che è distinta in due sezioni corrispondenti alle due lingue di insegnamento, viene attribuito un voto unico in decimi, sempre senza il ricorso a frazioni decimali.

Ai fini del calcolo del voto finale, la sottocommissione procede prima di tutto a calcolare la media aritmetica delle valutazioni delle prove scritte e del colloquio, senza ricorrere, in questa fase, ad arrotondamenti all'unità superiore o inferiore. Successivamente, viene determinata la media tra il voto di ammissione e la media dei voti delle prove scritte e del colloquio. Il voto finale così ottenuto è arrotondato all'unità superiore per frazioni uguali o superiori a 0,5.

Per i candidati privatisti si procede al solo calcolo della media dei voti delle prove scritte e del colloquio.

La commissione delibera il voto finale in decimi per ciascun candidato e, in presenza di una votazione di dieci decimi, su proposta della sottocommissione, può attribuire la lode, con votazione unanime, in considerazione delle valutazioni ottenute dal candidato nel triennio e nella sessione di esame. L'esame si intende superato con una votazione minima di sei decimi.

Per la valutazione, è utile dotarsi di rubriche o griglie che descrivano le caratteristiche delle prove e del colloquio in corrispondenza dei diversi voti in decimi.

Poiché quella che viene chiesta è una valutazione di profitto, i criteri di correzione e valutazione delle prove dovranno prevedere sia le caratteristiche delle prestazioni positive, corrispondenti ai voti da 6 a 10, sia quelle delle prestazioni non soddisfacenti, corrispondenti ai voti pari o inferiori a 5. La scala decimale comprende i voti da 1 a 10; le commissioni possono del tutto legittimamente prevedere rubriche e griglie che descrivano tutti i livelli corrispondenti e assegnare alle prove tutti i voti contenuti nella scala. Tuttavia, chi scrive è del parere che sia superfluo considerare descrizioni puntuali per livelli inferiori al quattro, ma che sia sufficiente prevederne una corrispondente alla fascia 1-4, mantenendo il 4 come votazione minima. Questa è ovviamente un'opinione e non può considerarsi in alcun modo come una prescrizione o indicazione cogente per chicchessia.

2 Esempi di prove d'esame

In questo capitolo sono proposti esempi di prove d'esame, corredate di strumenti per la correzione e la valutazione. Si è cercato di caratterizzare le tracce in modo da conferire loro le relative complessità di cui in precedenza si è parlato. Le commissioni potranno trarne spunto e, nel costruirne di simili, prevedere anche eventuali moduli a difficoltà graduate per permettere agli alunni meno esperti o con problemi specifici di fermarsi a livelli meno complessi, dando modo comunque a quelli più attrezzati di esprimere al massimo le proprie capacità.

2.1 Esempi di prove d'esame di italiano Franca Da Re - Paolo Scorzoni

I testi delle prove sono stati predisposti da Franca Da Re; la rubrica di correzione è stata predisposta da Paolo Scorzoni.

Come prescrive la legge, per la prova di italiano, le commissioni dovranno predisporre tre terne di prove, ciascuna costituita da tre tracce corrispondenti alle tipologie previste e, la mattina della prova, sorteggiare una delle tre terne. Per lo svolgimento, i candidati sceglieranno una delle tre tracce contenute nella terna sorteggiata.

Potranno essere predisposti anche testi facilitati per alunni con DSA, corredati di mappe, scalette, tabelle, domande guida.

A giudizio della commissione, alcuni strumenti compensativi potranno essere consegnati a tutti gli allievi o solo agli allievi che ne hanno diritto, in base al proprio profilo personalizzato.

PROVA SCRITTA DI ITALIANO TERNA 1

A. TESTO NARRATIVO

Laika e la conquista dello spazio

1. Leggi con attenzione l'articolo, quindi segui le indicazioni riportate di seguito.

Laika non visse nello spazio - la cagnetta morì dopo il lancio

dal nostro inviato VITTORIO ZUCCONI

L'animale fu spedito in orbita sullo Sputnik nel 1957

I russi dissero che aveva resistito 7 giorni: non era vero

WASHINGTON - Il cane che rincorse le stelle avrebbe di molto preferito continuare a rincorrere gatti e ciclisti per le strade di Mosca, se avesse potuto decidere lei, ma Laika non

era un cane qualsiasi. Era un soldato, una bandiera, un latrato di battaglia, un monumento che l'Urss voleva costruire a se stessa con il materiale della Guerra fredda, con i motori, i missili, le ambizioni e, soprattutto, con le bugie della propaganda. Laika, la bastardina arruolata dagli accalappiacani di Kruscev nei vicoli di Mosca per essere la prima creatura vivente spedita in orbita, non morì la morte indolore nello spazio dopo una settimana di orbite, che la propaganda ci aveva raccontato allora, ma una morte orrenda e struggente, inscatolata nel minuscolo Sputnik, poche ore dopo il lancio. Il suo cuore di cane fu schiantato dal panico e dalla solitudine incomprensibile.

Un'altra delle perenni menzogne del potere in Russia, sovietico e non soltanto sovietico, viene a galla dopo 45 anni, dalla confessione di uno degli scienziati di quel programma spaziale che, tra il primo bip dello Sputnik e il viaggio di Gagarin attorno alla Terra, doveva essere la dimostrazione dei trionfi Socialisti sul nemico Capitalista. La prova della profezia di Nikita Kruscev all'Occidente, "in dieci anni vi seppelliremo".

Laika, insieme con Mushka e Albina, due altri cagnetti presi a caso tra i bastardini nelle vie della capitale, era stata scelta per la sua docilità, per la sua resistenza alle prove d'accelerazione nella centrifuga della "Città delle Stelle", la Houston alle porte di Mosca e, dannazione dei piccoli, per le sue dimensioni contenute. Non c'era molto spazio per ospitare un cane dentro lo Sputnik 2 dal peso totale di 108 chili, che i vettori sovietici erano in grado di sparare in orbita in quel novembre del 1957. Ma per piccina e mansueta che fosse, Laika era pur sempre un cane e ci volle tempo per adattarla a quel viaggio.

Con le sue compagne fu messa nel frullatore della centrifuga che le spingeva il cuore fino a tre volte il ritmo normale delle pulsazioni cardiache, nella paura e nella fatica di pompare il sangue nel corpo schiacciato dall'accelerazione gravitazionale. Aveva, dice ora lo scienziato russo, una tendenza a soffrire di panico, perché il cuore impiegava poi il triplo di tempo rispetto alle sue compagne, prima di tornare a velocità normale.

Laika e le sue compagne furono costrette a vivere in gabbiette e contenitori sempre più piccoli e strette da catenelle sempre più strette, per periodi successivi di 3 settimane e a nutrirsi solo di gelatine, la pappa che sarebbe stata messa a bordo, perché la potessero, poco alla volta, con parsimonia, leccare fino all'esaurimento e dunque alla morte.

Alla fine dell'addestramento, se così possiamo chiamare quella tortura, la vediamo nelle foto d'epoca, che spunta con il muso scuro e gli occhi giustamente preoccupati, da una sorta di tubo di dentifricio nero, l'ogiva nella quale sarebbe stata sparata dalla base di Baikonur, strettamente incatenata, per impedirle di rivoltarsi e di muoversi dentro il tubo. Mushka, oltre che piccola, era, per sua ulteriore sfortuna, anche la più intelligente. Era servita per collaudare i rudimentali strumenti di bordo, un ventilatore automatico che avrebbe dovuto raffreddare l'abitacolo quando, nei momenti di esposizione al sole durante le orbite la temperatura fosse salita oltre i 20 gradi.

Albina era stata sparata due volte con razzi, ma recuperata con il paracadute dell'ogiva, per collaudare la resistenza al lancio. Ma Laika pescò la paglia corta. Fu scelta per il glorioso evento. E fu lanciata. Senza sapere che per lei non era stato previsto nessun rientro trionfale. Che sarebbe comunque morta girando attorno alla Terra. Il dottor Dimitri Malashenkov, lo specialista che la seguì, ha raccontato ieri a un congresso di medicina spaziale a Houston, le ultime ore di Laika. L'elettrocardiografia seguita via radio segnò un aumento parossistico delle pulsazioni quando i motori s'accesero e il missile cominciò a vibrare sollevandosi dalla piazzola, qualcosa che la cagnetta non aveva mai provato prima. Raggiunta la velocità



orbitale, il ventilatore, secondo i leggendari standard del controllo di qualità sovietica, naturalmente non funzionò e la temperatura nella trappola spaziale cominciò a oscillare tra il caldo e il freddo estremi.

Il suo cuore di cane prese a battere irregolarmente, fibrillando quando l'assenza di peso rallentò di colpo le pulsazioni e alla quarta orbita, dopo 5 ore di tormento, il tracciato divenne misericordiosamente piatto. Forse fu la temperatura a ucciderla, o l'umidità che si era accumulata nel suo ansimare dentro quello spazio, o l'anidride carbonica che i filtri nella capsula avrebbero dovuto ripulire, ma che, probabilmente, non funzionarono a dovere. Il dottore non è sicuro.

Ma chiunque conosca un cane e abbia visto gli occhi di Laika mentre la insaccano dentro la sua gabbia, sa di che cosa è morta quella cagnetta, è morta di paura e di solitudine. Di stress, se si preferisce un'espressione più asettica. Sognando i vicoli di Mosca, il branco dei randagi e i gatti che non avrebbe più rincorso, la mano di quegli uomini ai quali si era sicuramente affezionata, senza sapere quello che loro stavano preparando per lei. Il funerale di Laika fu lungo. Andò avanti per 6 mesi e 2.570 orbite, mentre il Cremlino mentiva sulla sopravvivenza di Laika nello spazio indicata in "oltre quattro giorni" e l'America si rodeva nella sua goffa rincorsa con missili che esplodevano dopo il lancio e scimpanzé africani che stava addestrando per inseguire i cani russi.

Fu cremata l'8 aprile del 1958, quando lo Spuntik-2 perse velocità e rientrò nell'atmosfera, consumandosi in un ultimo, piccolo falò delle vanità ideologiche e della crudeltà umana. Tre anni dopo, il 12 aprile del '61, un essere umano dal coraggio ultraterreno, Yuri Gagarin la seguì, sapendo che avrebbe potuto fare la fine della cagnetta che l'aveva preceduto e che era stata sacrificata per lui, da un regime che trattava gli uomini come cani e dunque i cani come gli uomini. Troppo tardi per fare compagnia a Laika e portarla a passeggio tra le stelle. (29 ottobre 2002)

da: www.repubblica.it

2. Dopo avere letto il testo di Vittorio Zucconi, immagina che Laika avesse potuto parlare e scrivere e avesse compreso di stare per morire.
3. Mettiti nei suoi panni e prova a scrivere la sua ultima lettera o il messaggio che avrebbe trasmesso, indirizzati ai suoi addestratori, ai quali si era affezionata.
4. Nella lettera, scritta in registro familiare, Laika segue i seguenti passaggi:
 - a. si rivolge ai propri addestratori che sono a terra, spiegando loro che si sente male e che non capisce che cosa sta accadendo;
 - b. ricorda la sua vita passata di cane randagio;
 - c. ricorda il giorno in cui è stata portata alla base spaziale e i suoi pensieri di allora;
 - d. ricorda l'addestramento e che cosa pensava;
 - e. spiega ai suoi addestratori come si sente adesso, i suoi sentimenti verso di loro, che forse sta per morire e, se ciò accadrà, che cosa spera che sarà di lei dopo la sua morte;
 - f. conclude salutando i suoi addestratori ed esprimendo desideri, speranze e altri pensieri.

B. TESTO MISTO DI COMPrensIONE, SINTESI E RIELABORAZIONE

I have a dream!

1. Leggi con attenzione i brani riportati di seguito.

MARTIN LUTHER KING

Biografia – «I have a dream!»

Esistevano in America fontanelle pubbliche separate per bianchi e neri. A teatro, le balconate erano altrettanto separate e così i posti negli autobus pubblici. La lotta per cambiare queste condizioni e guadagnare la parità dei diritti di fronte alla legge per i cittadini di qualsiasi razza è stata la scelta di fondo della breve vita di Martin Luther King.

Pacifista convinto e grande uomo del Novecento, Martin Luther King Jr. nasce il 15 gennaio 1929 ad Atlanta (Georgia), nel Profondo Sud degli States. Suo padre era un predicatore della chiesa battista e sua madre una maestra. I King inizialmente vivevano nella Auburn Avenue, soprannominata il Paradiso Nero, dove risiedevano i borghesi del ghetto, gli “eletti della razza inferiore”, per dirla con un’espressione paradossale in voga al tempo. Nel 1948 Martin si trasferì a Chester (Pennsylvania) dove studiò teologia e vinse una borsa di studio che gli consentì di conseguire il dottorato di filosofia a Boston.

Qui conobbe Coretta Scott, che sposò nel 1953. A partire da quell’anno, fu pastore della Chiesa battista a Montgomery (Alabama). Nel periodo ’55-’60, invece, divenne l’ispiratore e l’organizzatore delle iniziative per il diritto di voto ai neri e per la parità nei diritti civili e sociali, oltre che per l’abolizione delle forme legali di discriminazione ancora attive negli Stati Uniti. Nel 1957 fondò la “Southern Christian Leadership Conference” (SCLC), un movimento che si batteva per i diritti di tutte le minoranze e che si fondava su ferrei precetti legati alla non-violenza di stampo gandhiano, suggerendo la resistenza passiva. Per citare una frase di un suo discorso: «Siamo stanchi di essere segregati e umiliati. Non abbiamo altra scelta che la protesta. Il nostro metodo sarà quello della persuasione, non della coercizione [...]. Se protesterete con coraggio, ma anche con dignità e con amore cristiano, nel futuro gli storici dovranno dire: “laggiù viveva un grande popolo, un popolo nero, che iniettò nuovo significato e dignità nelle vene della civiltà”».

Il culmine del movimento si ebbe il 28 agosto 1963 durante la marcia su Washington quando King pronunciò il suo discorso più famoso: “I have a dream...” (Ho un sogno). Nel 1964 ricevette ad Oslo il premio Nobel per la pace.

Durante gli anni della lotta, King venne più volte arrestato e molte manifestazioni da lui organizzate finirono con violenze e arresti di massa; egli continuò a predicare la non-violenza pur subendo minacce e attentati.

«Noi sfidiamo la vostra capacità di farci soffrire con la nostra capacità di sopportare le sofferenze. metteteci in prigione, e noi vi ameremo ancora. Lanciate bombe sulle nostre case e minacciate i nostri figli, e noi vi ameremo ancora. Mandate i vostri incappucciati sicari nelle nostre case nell’ora di mezzanotte, batteteci e lasciateci mezzi morti, e noi vi ameremo ancora. Fateci quello che volete e noi continueremo ad amarvi. Ma siate sicuri che vi vinceremo con la nostra capacità di soffrire. Un giorno noi conquisteremo la libertà, ma



non solo per noi stessi: faremo talmente appello alla vostra coscienza e al vostro cuore che alla fine conquisteremo anche voi, e la nostra vittoria sarà piena».

Nel 1966 si trasferì a Chicago e modificò parte della sua impostazione politica: si dichiarò contrario alla guerra del Vietnam e si astenne dal condannare le violenze delle organizzazioni estremiste, denunciando le condizioni di miseria e degrado dei ghetti delle metropoli, entrando così direttamente in conflitto con la Casa Bianca.

Nel mese di aprile dell'anno 1968 Luther King si recò a Memphis per partecipare ad una marcia a favore degli spazzini della città (bianchi e neri), che erano in sciopero. Mentre, sulla veranda dell'albergo, s'intratteneva a parlare con i suoi collaboratori, dalla casa di fronte vennero sparati alcuni colpi di fucile: King cadde riverso sulla ringhiera, pochi minuti dopo era morto. Approfittando dei momenti di panico che seguirono, l'assassino si allontanò indisturbato. Erano le ore diciannove del 4 aprile. Il killer fu arrestato a Londra circa due mesi più tardi, si chiamava James Earl Ray, ma rivelò che non era stato lui l'uccisore di King; anzi, sosteneva di sapere chi fosse il vero colpevole. Non poté mai rivelare quel nome, perché venne accoltellato la notte seguente nella cella in cui era rinchiuso.

Ancora oggi il mistero della morte dell'indimenticabile leader nero rimane insoluto.

A lui sono oggi dedicate molte vie, piazze, poesie e canzoni; non ultima la famosissima *Pride – In the name of love*, degli U2.

Rielaborato da: www.biografieonline.it.

L'assassinio di Martin Luther King

Martin Luther King giunge a Memphis il 4 aprile 1968, dopo che il suo volo era stato ritardato per un allarme bomba. Dopo una marcia, finita con scontri in cui trova la morte un ragazzo, si reca al Lorraine Motel sito a Memphis, in Mulberry Street, dove giunge alle 17.30.

Chiede al pastore Samuel B. Kyles, che è con lui, di seguirlo. Salomon Jones, l'autista di King, gli consiglia, visto il freddo, di coprirsi con un cappotto. Parla al musicista Ben Branch, che avrebbe dovuto suonare quella sera a un incontro locale in una chiesa dove era programmata una funzione religiosa.

Nella sua stanza, la 306, situata al secondo piano, assieme ai suoi collaboratori (tra cui il reverendo Ralph Abernathy e Jesse Jackson) cerca di organizzare un nuovo corteo per uno dei giorni successivi. King chiede di intonare il suo inno preferito, *Take my hand, my precious Lord* (Prendimi per mano, mio prezioso Signore).

Alle 18:01 King esce sul balcone del secondo piano del motel, dove viene colpito da un colpo di fucile di precisione alla testa; il suo corpo viene fotografato da Joseph Louw, l'unico giornalista rimasto dopo che il giorno precedente avevano tutti abbandonato la città, perché stava preparando un documentario sul pastore. Viene soccorso fra gli altri anche da Marrell McCullough, agente di polizia, che cerca inutilmente di tamponare la ferita.

Trasportato al St. Joseph's Hospital, i medici constatano un irreparabile danno cerebrale. La sua morte viene annunciata alle 19:05 del 4 aprile 1968.

Ai suoi funerali, la celebre cantante Mahalia Jackson, sua cara amica, intona *Take my hand, my precious Lord*. La salma oggi riposa nel Southview Cemetery, in Jonesboro Road, ad Atlanta.

Rielaborato da: www.wikipedia.org.

2. Dopo avere letto i brani che ti sono stati presentati, sintetizzali riportando i dati richiesti nella tabella di seguito così da ottenere un breve quadro biografico di Martin Luther King.

Data e luogo di nascita	
Il mestiere dei suoi genitori	
Gli studi compiuti	
Il nome della moglie e l'anno del matrimonio	
Una breve descrizione di circa 150 parole su quanto da lui compiuto in vita	
Il giorno e il luogo della morte	
La causa della morte	

3. Adesso prosegui e, immaginando di essere un cronista del “Memphis Tribune”, scrivi un articolo sull’assassinio di Martin Luther King, ricordando di rispettare le regole del buon cronista e indicando:

- a. di chi si sta parlando e chi è la persona;
- b. dove si svolge il fatto;
- c. quando si svolge il fatto;
- d. che cosa è successo e chi vi è coinvolto;
- e. perché si pensa che ciò sia successo.

4. Ricorda che tu sei un cronista e quindi devi raccontare ai lettori un fatto; la tua interpretazione deve essere chiaramente separata dalla narrazione dei fatti. L’articolo, per ragioni di spazio, non può superare le 1000 parole, punteggiatura e spazi esclusi. Sono parole anche gli articoli, le preposizioni, le congiunzioni ecc.



C. TESTO ARGOMENTATIVO

Tutti i cittadini sono uguali... - L'art. 3 della Costituzione italiana

1. La Costituzione è la legge fondamentale che regola la vita nel nostro Paese. Nessuna legge o regola può essere contraria a ciò che è previsto dalla Costituzione e di conseguenza non possono essere contrari alla Costituzione neppure i comportamenti dei cittadini. In particolare, la prima parte della Costituzione, nei primi 54 articoli, regola i diritti e i doveri dei cittadini. Leggi quanto viene previsto all'art. 3.

Art. 3 della Costituzione italiana

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

2. Adesso, immagina di leggere i seguenti annunci, notizie su alcuni giornali, su cartelli affissi in pubblico. Esaminali tutti e scrivi nella tabella se rispettano oppure no l'art. 3 della Costituzione e scrivi brevemente perché.

ANNUNCIO	RISPETTA ART. 3?		PERCHÉ?
	SÌ	NO	
Cercasi operaio generico, maschio, per lavoro in fabbrica metalmeccanica.			
Tutti i cittadini italiani e stranieri, occupati e disoccupati, hanno diritto alle cure sanitarie.			
Alla maggiore età possono votare sia gli uomini sia le donne.			
I minori stranieri senza permesso di soggiorno hanno diritto all'istruzione come i minori regolari e gli italiani.			
Anziano muore e lascia in eredità i suoi beni ai figli maschi.			
Cercasi operai per lavoro di pulizia. Per gli uomini si offrono 13,00 € l'ora, per le donne 11,00 € l'ora.			
L'ingresso in piscina non è consentito alle persone disabili.			
I neri e i cani non possono entrare in questa sala giochi.			



A un cittadino italiano che guida ubriaco si deve ritirare la patente; a uno straniero si deve ritirare anche il veicolo e metterlo in carcere.			
Affitto appartamento in zona residenziale. Solo italiani, bianchi, senza bambini e senza animali. No giovani uomini single.			

- 3.** Arrivato a questo punto, immagina di dovere fare un discorso per spiegare ai tuoi compagni di classe l'art. 3 della Costituzione. Scrivilo, aiutandoti con i seguenti passaggi:
- presenta quanto dice l'art. 3 della Costituzione;
 - aiutandoti con la tabella, presenta esempi di comportamenti che non rispettano l'art. 3, spiegando in che cosa sono contrari alla Costituzione;
 - presenta esempi di comportamenti che rispettano l'art. 3, spiegando perché sono coerenti;
 - Spiega che cosa significa secondo te la seconda parte dell'art. 3:
È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese;
 - spiega perché secondo te nella Costituzione è stato inserito l'art. 3.



2.2 Esempio di griglia di correzione e valutazione della prova di italiano

La rubrica che proponiamo prende in esame le due competenze culturali maggiormente implicate nelle prove, ovvero la lettura e comprensione del testo e la produzione scritta di testi diversi.

La griglia di punteggi che è stata applicata alla rubrica consente di pervenire alla formulazione del voto in decimi. Sono stati attribuiti pesi maggiori (coefficiente 2) alle parti relative alla comprensione e produzione in senso stretto; pesi minori (coefficiente 1) alle parti relative alle strutture morfosintattiche. Nell'economia generale, la parte di comprensione/produzione vale il 60%, mentre la parte relativa alla struttura morfosintattica vale il 40%.

La griglia consente di leggere la prova degli alunni sia che essi in tutte le parti forniscano prestazioni analoghe (nella medesima colonna), sia che diano prova migliore in alcune dimensioni e meno accurata in altre. Ad esempio, un alunno potrebbe collocarsi nella prestazione massima da 10 nella lettura e comprensione (prima riga); nel rispetto della tipologia di testo (quarta riga) e nella sintesi (quinta riga); potrebbe invece collocarsi in colonne corrispondenti a votazioni inferiori nelle parti relative all'ortografia, al lessico, alla coesione grammaticale. In ogni caso è possibile attribuire agli alunni i punteggi corrispondenti alle loro prestazioni anche in colonne diverse, pervenendo alla fine a un punteggio in decimi. La griglia resta uno strumento a disposizione della commissione che alla fine può attribuire comunque la valutazione che ritiene più adeguata, anche discostandosi in parte dal mero calcolo numerico dei punteggi, che appartiene all'ambito della misurazione.

		LIVELLI	
DIMENSIONI	INDICATORI	10	9
Lo studente dimostra di comprendere quanto letto	Compila le tabelle che vengono fornite dall'insegnante o segue i passaggi previsti nella consegna	Ha utilizzato la tabella più adatta alla tipologia di testo analizzata e ha inserito i concetti chiave essenziali nei riquadri corretti; ha seguito in modo coerente i passaggi della traccia	Ha utilizzato la tabella più adatta alla tipologia di testo analizzata e ha inserito quasi tutti i concetti chiave essenziali nei riquadri corretti; ha esaminato quasi tutti gli aspetti richiesti dalla traccia
	2	2	1,80
Lo studente scrive in modo corretto dal punto di vista...	ortografico	Il testo non presenta errori nonostante la presenza di termini difficili dal punto di vista grafico. Non ci sono errori di doppie, di accenti, di h, di cie e gie...	Il testo presenta da 1 a 2 errori di ortografia
	1	1	0,90
	grammaticale	Il testo è corretto dal punto di vista della punteggiatura e della concordanza, le preposizioni sono usate in modo corretto, nonostante la complessità delle formule adottate i tempi verbali sono corretti, è rispettata la consecutio temporum	Il testo è quasi sempre corretto dal punto di vista della punteggiatura e della concordanza, le preposizioni sono usate in modo corretto, nonostante la complessità delle formule adottate i tempi verbali sono corretti, è rispettata la consecutio temporum
	1	1	0,90
Lo studente scrive rispettando le regole della tipologia di testo analizzata	Testo narrativo Testo narrativo-misto Testo argomentativo	Il testo ha adottato in modo approfondito le caratteristiche fondamentali della tipologia di scelta	Il testo ha adottato le caratteristiche fondamentali della tipologia di scelta
	2	2	1,80
Lo studente scrive realizzando una sintesi coerente e adatta al destinatario dal punto di vista...	dei contenuti essenziali	La sintesi presenta tutti i contenuti essenziali del testo di partenza	La sintesi presenta molti dei contenuti essenziali del testo di partenza
	2	2	1,80
	del lessico	La sintesi utilizza un lessico adatto al destinatario. Ogni parola chiave difficile è spiegata con perifrasi adatte a esso	La sintesi utilizza un lessico quasi sempre adatto al destinatario. Ogni parola chiave difficile è spiegata con perifrasi adatte ad esso
1	1	0,90	
	della struttura sintattica	La sintesi utilizza una struttura sintattica adatta alla capacità di comprendere del destinatario. Le sequenze soggetto – predicato – complemento sono articolate e chiare. I periodi non superano le 3 frasi e le 15 parole	Le sequenze soggetto – predicato – complemento sono semplici e chiare. I periodi non superano le 3 frasi e le 15 parole
	1	1	0,90

8	7	6	5
Ha utilizzato la tabella più adatta alla tipologia di testo analizzata e ha inserito molti concetti chiave essenziali nei riquadri corretti; ha esaminato diversi aspetti richiesti dalla traccia	Ha utilizzato la tabella più adatta alla tipologia di testo analizzata e ha inserito alcuni concetti chiave essenziali nei riquadri corretti; ha esaminato alcuni aspetti richiesti dalla traccia	Pur non avendo utilizzato la tabella più adatta alla tipologia di testo analizzata è riuscito a inserire alcuni concetti chiave essenziali, ovvero ha argomentato e ha esposto in modo sufficientemente chiaro pur non seguendo coerentemente i passaggi suggeriti dalla traccia	Non avendo utilizzato la tabella più adatta alla tipologia di testo analizzata non è riuscito a inserire i concetti chiave essenziali
1,60	1,40	1,20	1,00
Il testo presenta da 3 a 4 errori di ortografia	Il testo presenta da 5 a 6 errori di ortografia	Il testo presenta da 6 a 8 errori di ortografia	Il testo presenta più di 8 errori di ortografia
0,80	0,70	0,60	0,50
Il testo è quasi sempre corretto dal punto di vista della punteggiatura e della concordanza, le preposizioni sono usate quasi sempre in modo corretto, nonostante la complessità delle formule adottate i tempi verbali sono corretti, è rispettata la consecutio temporum	Il testo è quasi sempre corretto dal punto di vista della punteggiatura e della concordanza, le preposizioni sono usate quasi sempre in modo corretto, nonostante la complessità delle formule adottate i tempi verbali sono quasi sempre corretti, è quasi sempre rispettata la consecutio temporum	Il testo è quasi sempre corretto dal punto di vista della punteggiatura, le preposizioni sono usate quasi sempre in modo corretto, i tempi verbali sono nel complesso corretti	Il testo è spesso scorretto dal punto di vista della punteggiatura, le preposizioni non sono usate sempre in modo corretto, i tempi verbali non sono sempre corretti
0,80	0,70	0,60	0,50
Il testo ha adottato quasi tutte le caratteristiche fondamentali della tipologia di scelta	Il testo ha adottato molte delle caratteristiche fondamentali della tipologia di scelta	Il testo ha adottato alcune delle caratteristiche fondamentali della tipologia di scelta	Il testo ha adottato poche delle caratteristiche fondamentali della tipologia di scelta
1,60	1,40	1,20	1,00
La sintesi presenta alcuni dei contenuti essenziali del testo di partenza	La sintesi presenta alcuni dei contenuti essenziali del testo di partenza mescolandoli a contenuti di marginale importanza	La sintesi presenta pochi contenuti essenziali del testo di partenza mescolandoli a contenuti di marginale importanza	La sintesi non presenta i contenuti essenziali del testo di partenza
1,60	1,40	1,20	1,00
La sintesi utilizza un lessico quasi sempre adatto al destinatario. Quasi ogni parola chiave difficile è spiegata con perifrasi adatte a esso	La sintesi utilizza un lessico adatto solo in parte al destinatario. Alcune parole chiave difficili sono spiegate con perifrasi adatte a esso	La sintesi utilizza un lessico generico non in sintonia con il destinatario. Poche parole chiave difficili sono spiegate con perifrasi adatte a esso	La sintesi utilizza un lessico generico non in sintonia con il destinatario.
0,80	0,70	0,60	0,50
Le sequenze soggetto – predicato – complemento sono a volte complicate anche se si mantengono chiare. I periodi superano a volte le 3 frasi e le 15 parole	Le sequenze soggetto – predicato – complemento sono a volte complicate e non sempre chiare. I periodi superano le 3 frasi e le 15 parole	Le sequenze soggetto – predicato – complemento sono complicate e poco chiare. I periodi superano spesso le 3 frasi e le 15 parole	Le sequenze soggetto – predicato – complemento non sono sempre rispettate. I periodi superano spesso le 3 frasi e le 15 parole
0,80	0,70	0,60	0,50

